

Cred in forse per soldi e modi

PAVESI E CAPRINI: APPELLO ALLA REGIONE MANTOVA «Le linee guida del governo, del ministro Bonetti sono un utile e necessario strumento di lavoro» affermano congiuntamente gli assessori Marianna Pavesi (istruzione) e Andrea Caprini (welfare). Ma per partire davvero con i Cred dal 15 giugno, aggiungono, «manca una serie di indicazioni operative che stiamo attendendo dalla Regione. I centri estivi sono infatti normati da una specifica legge regionale che stabilisce una serie di criteri e requisiti di accredito tamento. Chiediamo alla Regione di darci risposte velocemente perché anche in questo caso la tempestività fa la differenza». In particolare via Roma cerca di capire se i

criteri e requisiti di **accreditamento** siano validi anche per questa estate, con le limitazioni e i parametri imposti dall' emergenza sanitaria. - I TEMPI. Sulla base delle indicazioni e dei requisiti, i gestori dovranno elaborare coi Comuni un progetto. «Ma il 15 giugno è dietro l' angolo - afferma la Pavesi - e nel grande clima di incertezza normativa, se non si risolvono in fretta questi aspetti non saremo pronti per partire». - SICUREZZA. Per partire con l' offerta il 15 giugno, occorre definire le proposte nel dettaglio. «Dobbiamo garantire alle famiglie la tranquillità per affidare i propri bimbi in sicurezza agli educatori che gestiranno i nostri Cred» afferma Caprini, sollecitando con Ats un protocollo per effettuare test sierologici e tamponi a tutti gli operatori. - GLI SPAZI. Si stanno valutando le proposte progettuali finora pervenute, che dovranno tenere conto di tutte le prescrizioni (trriage in accoglienza, piccoli gruppi,



spazi aperti, ingresso/uscita), ma tanti sono ancora i temi sul tappeto, come quello degli spazi. Dove organizzare i centri estivi? Con i numeri consentiti, che prevedono gruppi con un rapporto di 5 bambini per educatore che non entrino in contatto tra di loro, occorrerà individuare molti più spazi ove svolgere le attività. I COSTI. «Abbiamo avviato il confronto e la coprogettazione anche con le realtà della cooperazione sociale che da anni sul territorio gestiscono in affidamento dai comuni attività socio - educative» spiega Caprini. Ma i costi di gestione sono destinati almeno a triplicare solo per la spesa del personale. Per le stesse ragioni anche i tradizionali Grest parrocchiali sono in difficoltà, e ancora non sanno se e come riusciranno a organizzarsi.